

# ANAGNI ALATRI UNO

MENSILE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

ANNO XIX N. 5 MAGGIO 2018

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20c legge 662/96 filiale Frosinone

[www.diocesanagnialatri.it](http://www.diocesanagnialatri.it)

## Tante emozioni davanti ad una mostra allestita ad Alatri



## Il Cristo che si svela

**E**mozionante. Difficile trovare altro aggettivo che renda al meglio la visione della mostra "Il Cristo svelato", nella bella Chiesa degli Scolopi ad Alatri fino a metà giugno.

E' tutto - è il tutto! - in un solo quadro, una tela conservata da secoli nella sacrestia della Concattedrale di Alatri. Una Pietà verosimilmente dipinta attorno al 1680 e nel 2010 attribuita al pittore del Barocco romano Girolamo Troppa da Giuseppe Porzio e poi da altri studiosi, finché l'anno scorso Mario Ritarossi ne ha rinvenuto anche la firma, non senza fatica.

Da lì all'allestimento di questa mostra il passo è stato breve ma solo temporalmente: lo stesso Ritarossi, Tarcisio Tarquini e la sua Associazio-

ne Gottifredo, con altre persone di assoluta buona volontà il cui elenco sarebbe troppo lungo ma tutte encomiabili (sia concessa una nota di merito al professor Paolo Culla e ai ragazzi dell'Artistico di Frosinone che ne hanno curato un'eccezionale "traduzione tattile") hanno poi realizzato questa mostra che ha già richiamato migliaia di visitatori in pochi giorni e ha già altre prenotazioni da tutta Italia. E lo hanno fatto - va detto anche questo - senza una lira di soldi pubblici, con una raccolta popolare e alcuni sponsor-mecenati, con tanto di ingresso gratuito, mentre il patrocinio è stato concesso tra gli altri anche dalla Diocesi di Anagni-Alatri.

Alla mostra si viene introdotti

da una serie di pannelli illustrativi ben fatti, esaustivi e non pedanti: una miniera di informazioni rintracciabili poi nell'elegante catalogo di Tofani Editore, con preziosi contributi di Ritarossi, Eugenia Salvadori, Francesco Petrucci, Marco Odargi, Alba Lisa Mazzocchia.

Subito dopo, ecco che appare la grande tela - superba, maestosa, finemente illuminata e accompagnata da un sapiente sottofondo musicale d'epoca - del Cristo disteso e della Madre che lo piange. O forse lo accarezza. O magari lo prega, mentre stringe nella mano sinistra - ferma ma non disperata - quello che pare un lembo dello stesso sudario del Figlio. Intanto le ombre del sepolcro iniziano ad avvolgere

il Cristo, ma lo fanno lentamente, fino al capo, lasciando il bagliore del giorno sul resto della gran parte della tela: la morte non vince.

Allo scrivente mancano le giuste competenze artistiche per andare oltre nella descrizione, ma non quelle dello stupore, della meraviglia, del farsi bambino incantato davanti ad una scoperta del genere.

"Il Cristo svelato" recita dunque il titolo della mostra, con ovvio richiamo allo svelarsi di questo dipinto che ora dunque possiamo conoscere appieno. Ma per noi credenti, ecco che la visione della mostra può assumere un altro significato: il Cristo che si svela, nella sua fettezza di Uomo, abbandonandosi alla Madre. Per ognuno di noi. Ogni giorno, nel giorno che non muore mai.

Igor Traboni

**Leone XIII**  
1° CONVEGNO NAZIONALE

ANAGNI 16 maggio 2018  
PONTIFICIO COLLEGIO LEONIANO

CARPINETO ROMANO 17 maggio 2018  
AUDITORIUM LEONE XIII

**AMPIO SERVIZIO  
SUL NUMERO  
DI GIUGNO DI  
ANAGNI-ALATRI UNO**



**“**Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci ed esultiamo” (Sal 118). Celebriamo la Pasqua: oggi è il quarto giorno dell’ottava di Pasqua! Celebriamo la festa di San Sisto nella luce pasquale, nella luce del Risorto che vince le tenebre del peccato e della morte. *“Il Signore è veramente risorto. Alleluja”*, ci fa ripetere la Chiesa per cinquanta giorni fino a Pentecoste. Perché della fede pasquale non si può dire, come per le cose umane: *“Affare fatto! Non ci si pensa più!”*. La fede nel Crocifisso risorto non è automatica né scontata, Bisogna riconquistarla ogni giorno. Il sepolcro vuoto e la testimonianza degli Apostoli ci invitano a rinnovare la nostra fede nella Risurrezione, ma soprattutto a vivere da risorti! Come San Sisto. Come tutti i Santi.

So che Venerdì Santo, alla sera, avete dato una bella testimonianza di fede con la processione cui è seguita una struggente rappresentazione della Passione. Ma la liturgia è di più dal punto di vista della presenza del Mistero. Nelle celebrazioni della Chiesa – come quella cui stiamo dando vita in questo momento – l’evento della salvezza recata da Gesù Cristo si verifica qui ed ora. Cioè, quello che Gesù, in obbedienza al Padre, ha operato 2000 anni fa, è talmente importante e così straordinariamente potente che non può rimanere confinato a secoli di distanza, ma riguarda noi tutti, qui, oggi. In questo senso Cristo continua a risorgere non come Capo,

**Alatri, Concattedrale  
Festa di S. Sisto I, Papa e Martire**

# La Pasqua sulle strade della vita



ma nel Suo corpo che è tutta l’umanità. Cristo risorge nella Sua Parola, nei Suoi Sacramenti e nella nostra esistenza che deve

schierarsi dalla parte della vita contro la morte. Un mistico tedesco del ‘600, Angelo Silesio, per sottolineare la risposta umana al

dono di Dio a Natale così si esprimeva: *“Nascesse mille volte Cristo a Betlemme, ma non in te, saresti perduto per sempre!”*. Possiamo tradurre alla luce della Pasqua queste parole e avremmo una affermazione altrettanto significativa: *“Risorgesse mille volte Cristo a Pasqua, ma non in te, saresti perduto per sempre!”*. San Sisto ha creduto e vissuto la Risurrezione fino al martirio. Ha creduto all’amore e al dono di Cristo e se ne è fatto coinvolgere. Cristo è risorto! E noi, come San Sisto, dobbiamo vivere la resurrezione non solo a livello sacramentale, ma anche, e soprattutto, sulle strade della vita. La risurrezione di Gesù Cristo, quindi, è la causa e l’inizio di un evento universale e onnicomprensivo, che coinvolge tutta la creazione. La morte, la solitudine, il fallimento, la sofferenza, l’odio e la cattiveria non hanno più l’ultima parola.

Cristo risorto, però, non ha voluto tenere solo per sé la Sua vittoria. E noi siamo inseriti in questo percorso di vita. Il nostro futuro va in quella direzione. Mi spiego con l’esempio di una cordata. Chi va in montagna sa cos’è una cordata. Per raggiungere una meta difficile un gruppo di scalatori è tenuto insieme da una stessa corda. E’ come se il capocordata, cioè colui che ha più esperienza e competenza, avesse già raggiunto per primo la vetta. Poi è solo una questione di tempo, prima che seguano anche gli altri. Essi, infatti, sono assicurati dal primo, dal capocordata, e, se necessario, vengono aiutati a sali-





re e trascinati in alto. Una volta che il capo cordata è in vetta, si può dire che in fondo l'intera cordata sia arrivata alla meta. Qualcosa di simile avviene con la Pasqua. Cristo ha vinto la morte ed è arrivato alla meta, è entrato nella gloria del Padre. Ma là non è solo, non è là solo per sé stesso. Noi possiamo seguirlo, dobbiamo seguirlo e lo seguiremo. E' Cristo, non San Sisto, il capo cordata. La Pasqua, allora, non è solo la festa del Capo, ma anche di tutto il Suo Corpo. La Pasqua, allora, è un dono per tutti noi e un compito. E' una forza straordinaria che sta trasformando il mondo. Viene messa nelle nostre mani, perché, come San Sisto, possiamo liberamente e responsabilmente vincere la morte in noi e negli altri.

L'offerta del Cero da parte della Città per mano del Sindaco ieri sera, ai primi Vespri, è stata significativa. La luce della Risurrezione è passata, per mano del primo cittadino, dal cero pasquale al cero donato, che rappresenta tutta quanta la Città. Un gesto che significa lode e riconoscenza al Signore per il dono del Patrono, ma soprattutto impegno ad essere sempre testimoni della Pasqua sulle orme di San Sisto! San Sisto ci invita a passare da una semplice osservanza religiosa, magari rivestita di devozione e qualche escursione rapida nel campo della pratica rituale, ad una fede profonda, personale, sostanziata di cura fraterna e di preghiera filiale, per percorsi di vita assai più umani e, soprattutto, più evangelici.

Le letture, che ci sono state offerte, hanno ricordato a tutti che *"Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre"* (Eb 13,8) e che la Pasqua è una luce e una forza che ci rimette in piedi (At 3,1-10) e ci aiuta a camminare nella speranza (Lc 24,13-35), non con il passo lento e spento di chi va al cimitero né con il passo disincantato e deluso di chi non ha più niente da chiedere alla vita. La Pasqua e il Risorto ci regalano, invece, il passo svelto e gioioso di chi ha da trasformare il mondo da innamorato di Cristo e di chi ha ritrovato il gusto della vita, della relazione con l'altro, della compagnia cordiale con tutti, nella semplicità dello sguardo e nel coraggio umile di chi lascia cadere le pietre dalle proprie mani per intuire il fondo di luce che ognuno si porta dentro anche senza saperlo. La sequenza di Pasqua ci offre una istantanea concreta e realistica della storia: *"Morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto. Ora, vivo, trionfa ..."*. Questo duello tra la vita e la morte è in corso con molte perdite, ferite e compromessi ... Non stiamo qui a puntualizzare i vortici del mare di sofferenze che l'umanità sta attraversando e che rendono pesante il nostro cammino a tutti i livelli. Ci pensano i notiziari e i telegiornali.

Noi dobbiamo solo rimboccarci le maniche e misurare la nostra fede con l'amore per l'essere umano. Il mistero di Gesù Cristo consiste nell'essere la persona del Figlio che ha insieme la natura divina e la natura umana. Il miste-

ro della parola uscita dalla sua bocca è quello di aver fatto una cosa sola dell'amore di Dio e dell'amore per i fratelli e le sorelle. In questo consiste la vera vita cristiana. Altrimenti non si va avanti: non si recupera la qualità della fede solo a forza di riti, di messe, di processioni. La vera processione la dobbiamo fare verso coloro che hanno bisogno di noi. E' il venire incontro agli altri e alla loro fragilità un versante importante del nostro impegno (l lettura). Ma bisogna anche saper accompagnare, sostenere, educare, preparare un mondo diverso, aprendo gli occhi e dando speranza (Vangelo). Incontrare la povertà e riparare gli errori del passato è importante. Ma è altrettanto importante pensare al futuro e preparare un mondo diverso attraverso l'educazione. Noi abbiamo bisogno di un mondo in cui l'immigrazione non sia quella catastrofe umanitaria che conosciamo; in cui la disoccupazione non distrugga persone e famiglie; in cui la cultura dello scarto non la faccia da padrona; in cui la casa comune sia custodita e rispettata. Il passato va riparato. Ma il futuro va costruito giorno per giorno. Persone e parrocchie possono e devono essere impegnate in queste due linee della cura fraterna: le opere di misericordia corporale e le opere di misericordia spirituale; l'aiuto e il sostegno delle fragilità, e la compagnia cordiale ed educativa verso chi cresce e si affaccia alla vita. E ciò all'interno di un vero spirito di preghiera. Senza l'adorazione la carità diventa filantropia e cade nelle secche della stanchezza.

Bisogna ritrovare il gusto della preghiera personale: quei 3/5 minuti quotidiani in cui distendiamo il cuore su tre parole straordinarie che sono "grazie", "perdono" e "ti affido". Bisogna saper dire "grazie" e "perdono" ogni giorno.

Stiamo celebrando la solennità di San Sisto nell'anno del Sinodo dei giovani, per i giovani e con i giovani. Abbiamo bisogno di loro perché possiamo ringiovanire tutti e perché possano ringiovanire le nostre Chiese. Sono loro il nostro futuro. E noi adulti dobbiamo mettere in gioco la nostra capacità di sperare col deporre dentro di loro sogni, ideali, valori. Abbiamo bisogno anche delle loro critiche. Perplexità e osservazioni, sogni e progetti saranno gli elementi per un buon cammino d'insieme, per l'arrivo di una bella primavera come quella che abbiamo vissuto durante e dopo il Vaticano II. E a primavera rinasce tutto e si prepara, soprattutto, la stagione dei frutti.

La Pasqua è una forza che sta trasformando il mondo e che ci viene messa tra le mani con la Parola, i Sacramenti e, soprattutto con l'Eucaristia. L'Eucaristia è sorgente e approdo della nostra speranza, della nostra voglia di vivere, di uscire dalla tomba del nostro egoismo, per far rotolare tante pietre tombali che soffocano la voglia di vivere. E' questo il dono del Risorto. E questo è il nostro compito. Per fare Pasqua. Ogni giorno.

+ Lorenzo Loppa



Un successo l'iniziativa dell'Ufficio Scuola

# Tanti giovani nel segno di don Milani

Al convegno, prima delle premiazioni, presente anche lo scrittore Eraldo Affinati

di Filippo RONDINARA

**S**i è svolto nei giorni scorsi, presso la sala Leone XIII del Pontificio Collegio Leoniano ad Anagni, il convegno sulla figura di don Milani, con la relativa premiazione del concorso scolastico dal titolo "La parola fa eguali. In ricordo di don Lorenzo Milani priore di Barbiana".

Il convegno è iniziato con i saluti del Vescovo della Diocesi di Anagni-Alatri Lorenzo Loppa, che ha fortemente voluto questa iniziativa e ha dato mandato all'Ufficio scuola della Diocesi perché ne curasse al meglio – come in effetti è avvenuto – l'organizzazione.

Il Vescovo Loppa si è detto molto felice della partecipazione di tanti studenti, insegnanti e dirigenti. «Un convegno tanto più importante – ha rimarcato il presule – perché permette di mettere al centro la scuola e perché si svolge in vista del sinodo dei Vescovi, che si terrà ad ottobre, sui

giovani, la Fede e l'accompagnamento».

Dopo l'intervento del Vescovo ci sono state due importanti testimonianze: la prima dello scrittore Eraldo Affinati sul tema "Il sogno di un'altra Scuola", e la seconda di Don Achille Rossi, sull'educazione nell'ambito del cerchio delle relazioni.

Al termine, prima delle premiazioni, è stato proiettato un video tratto da "Barbiana '65, la lezione di don Milani" di Andrea D'Ales-



sandro. La mattinata è terminata con le premiazioni dei lavori svolti dai ragazzi di tutte le scuole superiori dell'intero territorio della Diocesi. I lavori sono stati giudicati da una commissione composta dalle professoressa Pina Martinella e Maria Pia Ippoliti, dai professori Nando Strangis e Marco Moro, dal fotografo Gaetano De Persis e dalla dott.ssa Chiara Liburdi, che hanno preso in esame gli elaborati pervenuti e hanno de-

cretato i vincitori secondo tre criteri fondamentali: l'aderenza al messaggio proposto, l'originalità e l'accuratezza.

I premi sono rappresentati da buoni di diverso valore per l'acquisto di libri e/o materiale didattico.

A tutti i partecipanti è stato consegnato, tramite gli insegnanti referenti, l'attestato di partecipazione al concorso; premi e attestati sono stati consegnati da monsignor Loppa.







Di seguito elenchiamo le categorie con l'assegnazione dei premi.

Per la categoria "Letteraria" primo premio alla 5<sup>a</sup> A dell'Istituto Alighieri di Fuggi; secondo premio a Lorenzo Covillo della 4<sup>a</sup> B dell'Istituto Pietrobono di Alatri; primo premio alle classi 5<sup>i</sup> A B C del Pietrobono di Alatri.

Per la categoria "Multimediale" i riconoscimenti sono andati nell'ordine alla classe 3<sup>a</sup> H dell'Alighieri di Anagni; alla 4<sup>a</sup> I del Buonarroti di Fuggi, alle classi 4<sup>a</sup> a e B dell'Alighieri di Fuggi. Per la categoria "Grafico-figurativa" primo premio alla 3<sup>a</sup> B del Colacicchi di Anagni, secondo premio a Marta Ceccaroni, della 5<sup>a</sup> B sempre del Colacicchi e primo premio a Martina Giusti della 4<sup>a</sup> A, ancora del Colacicchi di Anagni.

La Commissione ha deciso di assegnare due ulteriori premi, valutando la passione e il coinvolgimento dimostrati nel progetto e l'impegno profuso nella realizzazione, a: Francesco Simoni, 4<sup>a</sup> A del Colacicchi, e a Davide Carra, 4 B del Buonarroti di



Fiuggi. Il Vescovo Loppa al termine ha ringraziato tutti per la presenza e li ha invitati a partecipare al pellegrinaggio a piedi dei giovani della diocesi che si svolgerà dal 9 al 12 agosto con partenza da Anagni fino a Roma.



# CATTOLICA

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

**AGENZIA GENERALE DI ANAGNI**

Via Bassano, 216 - 03012 Anagni (FR)

Tel 0775/769242 - 0775/772014 - E mail: anagni@cattolica.it

ASSICURATORE UNICO DELLA DIOCESI DI ANAGNI-ALATRI  
ANCHE AL TUO SERVIZIO TRASPARENZA, SICUREZZA, FIDUCIA

## Rotari Roma srl

Amministratore:

Claudio Marangoni - cell. 338 9420612

**UNA GAMMA COMPLETA DI:**  
stampanti multifunzioni  
copiatrici - fax - taglierine  
rilegatrici - plastificatrici

Via Nicola Coviello, 12/14 - 00165 Roma

Via dei Villini, 103 - 03014 Fiuggi (FR)

Contatti: 06 66412934

E-mail: claudiomarangoni.rr@libero.it







Con la Messa del primo maggio

# Ha riaperto il Santuario di Vallepietra

Tante le Compagnie già arrivate

di Filippo RONDINARA

**D**opo la chiusura dei mesi invernali, il santuario della Santissima Trinità ha riaperto i battenti martedì 1° maggio. Una riapertura affidata simbolicamente alla confraternita di Vallepietra, il paese nel cui territorio si trova il santuario: i membri del sodalizio, partendo alle 6, hanno raggiunto a piedi la cima del Monte Autore per aprire la porta del santuario insieme al rettore monsignor Alberto Ponzi. Dopo l'ingresso della confraternita di Vallepietra, sono entrate numerose altre "compagnie", provenienti da tanti paesi del Lazio e non solo.

Con la Santa Messa delle 10, presieduta dal Vescovo di Anagni-Alatri Lorenzo Loppa, alla presenza di circa 2000 pellegrini, c'è stata anche l'apertura liturgica ufficiale di questo nuovo anno del santuario.

Nel corso dell'omelia il Vescovo Loppa ha tenuto a ricordare come il primo maggio non è solo il giorno della riapertura del santuario, ma è una giornata molto impor-

tante anche per la comunità di Vallepietra che proprio in questa data ricorda un momento duro della seconda guerra mondiale in cui i tedeschi, ritirati da Cassino, cercavano gli alleati sul Monte Autore ed avevano predisposto tutto nella piazza del paese per uccidere alcuni uomini se non fosse stato rivelato il nascondiglio dei soldati nemici, ma l'intervento dell'allora parroco Salvatore Mercuri convinse l'ufficiale tedesco a so-

spendere l'esecuzione. Da allora, i cittadini di Vallepietra si sentono come una sorta di baluardo per il territorio. Alla fine dell'omelia il Vescovo ha augurato al rettore don Alberto Ponzi, ai suoi preziosi collaboratori e a tutti i pellegrini che saliranno alla Santissima un buon cammino di fede e un buon viaggio per i prossimi sei mesi. Dal canto suo, don Alberto Ponzi, che è anche parroco di Vallepietra, ha



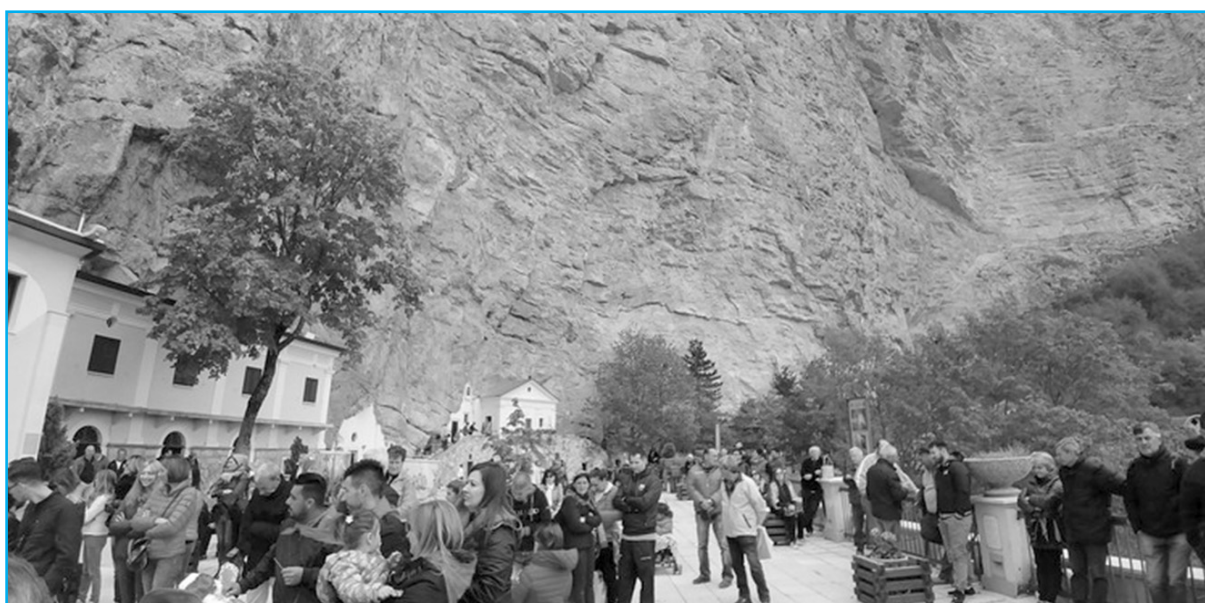
FOTOSERVIZIO FILIPPO RONDINARA







sottolineato la necessità di ringraziare la Santissima Trinità perché dà la possibilità a tanti pellegrini di stare a contatto con il Signore, di ritrovare forza e fiducia per il cammino della vita. E' stato anche ricordato a tutti i devoti della Santissima Trinità che tutte le celebrazioni dal Santuario possono essere seguite in diretta sulla pagina Facebook, la pagina YouTube e il sito internet del Santuario della Santissima Trinità, mentre è stato dato l'annuncio che la festa della Santissima Trinità si svolgerà il 26 e 27 maggio prossimi. Conclusa la celebrazione eucaristica, si è svolta la processione con il Santissimo, che è stato portato fino alla cappella della Reposizione, situata sotto il santuario.







Inaugurato da mons. Alberto Ponzi

# A Vallepietra un Centro Studi sulla Trinità

Contiene documenti e materiale vario

di Filippo RONDINARA

**M**onsignor Alberto Ponzi, Rettore del Santuario di Vallepietra nonché parroco del paese, domenica 29 aprile - due giorni prima della riapertura del Santuario - ha inaugurato il Centro studi della Santissima Trinità. I locali si trovano proprio sulla strada che i pellegrini da Vallepietra prendono per salire lo scoglio a piedi ed è stato voluto in questo posto proprio per far sì che tutti possano avere e dare informazioni sul Santuario. La cerimonia inaugurale è iniziata dentro la chiesa di San Giovanni Evangelista, dove don Alberto ha spiegato l'importanza di questo luogo, poi ci si è spostati in via Napoli dove si trovano i locali del Centro Studi. Un cittadino di Vallepietra ha voluto così ringraziare il rettore per il suo lavoro: "Questo è un giorno memorabile per il nostro paese, grazie al lavoro instancabile di don Alberto, parroco di Vallepietra, siamo riusciti a benedire finalmente i locali del centro documentale della Santissima Trinità, un luogo impor-

tante per la storia del santuario, dove oltre a tutto il materiale sul Santuario ci sono anche delle tesi di laurea sul Santuario della Trinità. Finalmente anche la città di Vallepietra, e non solo il



Santuario, comincerà ad essere un punto cardine, grazie a questo locale riusciremo ad unire le due realtà fondendole".

Mons. Alberto Ponzi al termine ha ringraziato tutti i presenti e ha ribadito come questa iniziativa di riunire tutti i documenti che hanno a che fare con il Santuario e con Vallepietra è, per il paese, una cosa importante. Ha proseguito sot-

tolineando come realizzare questo Centro significhi dare la possibilità di poter approfondire la storia del Santuario, luogo importante anche per gli studiosi. Di fatto, dopo aver terminato la raccolta e l'inventario dei documenti, questo luogo verrà messo a disposizione delle persone che vogliono approfondire la storia del Santuario della Santissima Trinità.







A Piglio pellegrini da Lublin

# Sulle orme del Papa polacco

A Giovanni Paolo II è stato anche dedicato il "Cammino contemplativo"

a cura della REDAZIONE

Un gruppo di turisti e pellegrini polacchi ha fatto visita nei giorni scorsi a Piglio, guidati da Emilia Skalska e Jolanta Kowalska e accolti dagli storici locali Giorgio Alessandro Pacetti e Carlo Loreti. Nella comitiva polacca, anche professori e dipendenti dell'Università Cattolica di Lublin che, dopo una tappa a Subiaco, si sono fermati anche a Piglio per visita-

re il Cammino contemplativo dedicato a San Giovanni Paolo II, la chiesa settecentesca di San Lorenzo e la cantina sociale "Cesanese del Piglio".

La visita in Ciociaria è coincisa con il centenario della fondazione dell'Università Cattolica di Lublino, fondata per l'appunto nel 1918 e che porta il nome di S. Giovanni Paolo II.

La visita si è snodata lungo le 15 stazioni del-

la Via Crucis del Cammino dedicato al santo e pontefice polacco, avvalendosi delle spiegazioni dello storico Giorgio Alessandro Pacetti che ha indicato i punti essenziali, arricchendo il discorso con piacevoli aneddoti.

Al termine il gruppo si è spostato presso il Convento di San Lorenzo, luogo di Santi e Beati, e qui la visita alla grotta che costituisce il luogo meglio conservato tra le memorie del Beato Andrea Conti, dove il frate esorcista, ideatore del primo Giubileo indetto da Bonifacio VIII, trascorse quaranta anni. Poi, tappa alla chiesa di San Lorenzo del 1700 dove sono custodite le spoglie del Beato Andrea. E ancora: il sepolcro dell'umanista del '400 Benedetto da Piglio che è stato il Segretario del Concilio di Costanza del 1415.

Ha riscosso grande successo anche la mostra storico-iconografico-

agiografica sul Beato Andrea Conti, allestita nel chiostro del convento di San Lorenzo e quella sul Venerabile Padre

Quirico Pignalberi amico fraterno di San Massimiliano Kolbe che fu ospite al sacro convento per tre giorni nel lontano 1937.

Subito dopo il gruppo ha raggiunto la cantina sociale per gustare il famoso e rinomato nettare Cesanese. A fare gli onori di casa sono stati l'enologo Domenico Tagliente e il presidente della Cantina Pietro Rossi. Al termine della visita il gruppo ha ringraziato Giorgio Alessandro Pacetti e Carlo Loreti per la calorosa accoglienza e disponibilità di tempo.



Anno XIX, n. 5 Maggio 2018

mensile della comunità Ecclesiale  
N. di registrazione 276 del 7.2.2000  
presso il Tribunale di Frosinone.

DIRETTORE:  
**Igor Traboni**

IN REDAZIONE:  
**Claudia Fantini**

Per inviare articoli:  
[itraboni@libero.it](mailto:itraboni@libero.it)  
[claudiafantini25@gmail.com](mailto:claudiafantini25@gmail.com)

AMMINISTRATORE  
**Giovanni Straccamore**

HANNO COLLABORATO:  
**Accademia Bonifaciana,  
don Luigi Crescenzi,  
Cristiana De Santis,  
Giorgio Alessandro Pacetti,  
Andrea Tagliaferri**

EDITORE  
**Diocesi di Anagni-Alatri**

FOTOCOPOSIZIONE E STAMPA  
**Editrice Frusinate srl - Frosinone**



Parla il presidente Piergiorgio Ballini

## Il cammino di gioia dell'Unitalsi

Concluso il pellegrinaggio a Lourdes  
La sezione diocesana festeggia i 25 anni

di Igor TRABONI

**V**enticinque anni per una associazione rappresentano senza dubbio un traguardo importante, tanto più se si tratta di un sodalizio che fa volontariato e che viene portato avanti per l'appunto solo da volontari. Parliamo dell'Unitalsi, la sigla che tutti identifichiamo oramai con i pellegrinaggi per ammalati e disabili a Lourdes (ma non fanno solo questo, come vedremo) e la cui sottosezione diocesana di Anagni-Alatri in questo 2018 festeggia per l'appunto le nozze d'argento.

<Io c'ero 25 anni fa – racconta pescando nei ricordi Piergiorgio Ballini, oggi presidente diocesano – e facemmo un primo viaggio a Lourdes, insieme a tanti altri giovani. Avevo solo 16 anni e l'amore per questa forma di volontariato è nato allora>.

I pellegrinaggi rappresentano senza dubbio la chiave di volta dell'associazionismo Unitalsi. E allora partiamo dall'ulti-

mo, appena terminato. <Siamo andati in circa 300 – racconta Ballini - e stavolta solo in aereo, per le note difficoltà derivanti dallo sciopero dei treni in Francia. Con noi c'erano anche le sezioni delle Diocesi di Frosinone, Sora-Cassino, Velletri-Segni e quella del re-



parto di oncologia pediatrica del Gemelli di Roma. Abbiamo avuto delle difficoltà organizzative, legate proprio a quello sciopero, e abbiamo anche dovuto spo-

stare la data, altrimenti saremmo stati certamente di più. Ma è stata lo stesso una grande esperienza, perché il richiamo della Madonna si fa sempre sentire e dentro la grotta di Lourdes abbiamo vissuto altri momenti particolari, come in ogni pellegrinaggio>. Oggi le persone che danno una mano nella sottosezione di Anagni-Alatri sono circa una sessantina <e tutti rigorosamente volontari – ci tiene a precisare Ballini – Ci mettono impegno, amore, disponibilità. Fanno anche tanti sacrifici personali. Questo pellegrinaggio, ad esempio, è costato quasi 700 euro e i volontari pagano anche loro la quota. E poi non sempre è facile conciliare la vita e le occupazioni di ogni giorno con questa esperienza>. Se Lourdes e altri pellegrinaggi (il treno bianco dei bambini, ad esempio, è un'altra experien-







za forte per la gente Unitalsi) rappresentano il punto nodale dell'appartenenza, c'è poi l'ordinario di tutti i giorni: il trasporto dei disabili, l'accompagnamento agli ospedali per le terapie. <In questo modo riusciamo anche a dare un sostegno pratico alle famiglie di tanti disabili. Abbiamo mezzi attrezzati per il trasporto e una preparazione specifica dei volontari. Per tante famiglie rappresentiamo anche un momento di sollievo, perché non è certo facile occuparsi 24 ore su 24 di un disabile. Noi li capiamo da questo punto di vista, anche perché sono famiglie fantastiche e quando organizziamo momenti di fraternità, gite o altre attività, partecipano sempre numerose>, sottolinea Ballini.

A Fiuggi, presso la parrocchia di Santa Teresa che è un po' la base operativa dell'Unitalsi diocesana, si organizzano di frequente anche vari corsi, da quelli di canto a spettacoli vari. <In questo modo – aggiunge il presidente – riusciamo a coinvolgere anche i più giovani come volontari. Oggi non sempre è facile, perché sono



distratti da mille altre cose, ma quando fanno attività con i piccoli disabili, ad esempio, li vediamo contenti, giocano con i bambini, si divertono assieme a loro. Ecco, i giovani hanno bisogno di fare, di sporcarsi le mani con qualcosa di bello e utile. Certo, sono sempre di meno quelli che scelgono di fare i volontari, ma quelli che vengono e partecipano alle attività, poi si fanno coinvolgere in maniera assoluta e non se ne vanno più!>. E non va ovviamente dimenticata l'esperienza di fede che muove tutte queste persone. E qui

entra in campo la figura di don Maurizio Mariani, oramai storico assistente spirituale diocesano, nonché parroco ad Alatri e presenza insostituibile nei pellegrinaggi. <Organizziamo momenti di formazione spirituale –

conclude Ballini – anche prima dei viaggi, per prepararci, per gestire e vivere al meglio certe emozioni. E anche dopo, per coinvolgere il più possibile anche quei volontari che non possono partecipare>.



**CITEM Impianti S.r.l.**

**Costruzioni  
Impianti  
Termoidraulici  
Elettrici  
Manutenzioni  
&  
Condizionamento**

[www.citemimpianti.it](http://www.citemimpianti.it)

Sede Amministrativa:  
S.S. 155 per Fiuggi, km. 3,500  
03011 Tecchiena di Alatri (FR)  
Tel. 0775.408155-404069-403100  
Fax 0775.459608



San Giorgio a Vico nel Lazio

# Sconfiggere "il drago" che è in noi

Il significato della festa

di Filippo RONDINARA

**S**i sono conclusi i festeggiamenti in onore di San Giorgio Martire, patrono di Vico nel Lazio. Dopo il triduo di preparazione si è svolta la festa, soprattutto religiosa.

La Messa solenne è stata presieduta da don Luigi Battisti e con il coro parrocchiale che ha animato la liturgia. L'omelia del parroco ha preso lo spunto dalla vita di San Giorgio per rivolgere a tutti la proposta cristiana di sconfiggere il "drago", di sconfiggere il male sia quando si annida dentro di noi sia quando è fuori di noi. Vincere il "drago" con l'amore, con la forza che abbiamo ricevuto con il Santo Battesimo; così come San Giorgio ha sconfitto il drago anche noi dobbiamo sconfiggere il male che abbiamo dentro e del quale a volte nemmeno ci accorgiamo. "Ecco allora che chiediamo a San Giorgio di aiutarci a sconfiggere i virus letali che abbiamo dentro e di darci la

forza di rafforzare la dignità che ognuno di noi ha", ha detto il parroco, che al termine ha poi ringraziato la confraternita di San Giorgio per la sistemazione dell'impianto elettrico della chiesa, potenziato con l'applicazione di fari a led. Ringraziamenti anche alla confraternita per l'impegno che mette sempre per la realizzazione sia della festa di aprile sia per quella più



grande che si svolge l'ultima domenica di luglio. La processione, con la statua di San Giorgio a cavallo, si è poi snodata per le vie del paese: tanti i fedeli, tutte le confraternite di Vico e anche la Confraternita della Santissima Trinità di Vallepietra, con a capo il priore Paolo Desantis, con un'alternanza di preghiere e di suoni della locale Banda musicale. Alla fine, fuo-

chi d'artificio, belli e prolungati, e rinfresco per tutti offerto dalla Confraternita.

Alla festa hanno partecipato anche l'Amministrazione comunale, con in testa il sindaco Claudio Guerriero, e i Carabinieri della locale stazione.

La confraternita dà ora appuntamento per l'ultima domenica di luglio con la Festa estiva di San Giorgio Martire.







Rivissuta a Vico

# La tradizione del falò di S. Marco

Grande partecipazione popolare

a cura della REDAZIONE

**S**i sono conclusi i festeggiamenti in onore di San Giorgio Martire, patrono di Vico nel Lazio. Dopo il triduo di preparazione si è svolta la festa, soprattutto religiosa.

La Messa solenne è stata presieduta da don Luigi Battisti e con il coro parrocchiale che ha animato la liturgia. L'omelia del parroco ha preso lo spunto dalla vita di San Giorgio per rivolgere a tutti la proposta cristiana di sconfiggere il "drago", di sconfiggere il male sia quando si annida dentro di noi sia quando è fuori di noi. Vincere il "drago" con l'amore, con la forza che abbiamo ricevuto con il Santo Battesimo; così come San Giorgio ha sconfitto il drago anche noi dobbiamo sconfiggere il male che abbiamo dentro e del quale a volte nemmeno ci accorgiamo. "Ecco allora che chiediamo a San Giorgio di aiutarci a sconfiggere i virus letali che abbiamo dentro e di darci la forza di rafforzare la dignità che ognuno di noi ha", ha detto il parroco, che al

termine ha poi ringraziato la confraternita di San Giorgio per la sistemazione dell'impianto elettrico della chiesa, potenziato con l'applicazione di fari a led. Ringraziamenti anche alla confraternita per l'impegno che mette sempre per la realizzazione sia della festa di aprile sia per quella più grande che si svolge l'ultima domenica di luglio. La processione, con la statua di San Giorgio a cavallo, si è poi snodata per le vie del paese: tanti i fedeli, tutte le confrater-



nite di Vico e anche la Confraternita della Santissima Trinità di Vallepietra, con a capo il priore Paolo Desantis, con un'alternanza di preghiere e di suoni della locale Banda musicale. Alla fine, fuochi d'artificio, belli e prolungati, e rinfresco per tutti offerto dalla

Confraternita. Alla festa hanno partecipato anche l'Amministrazione comunale, con in testa il sindaco Claudio Guerriero, e i Carabinieri della locale stazione. La confraternita dà ora appuntamento per l'ultima domenica di luglio con la Festa estiva di San Giorgio Martire.





Festa grande e tanti ricordi...

# Don Marcello Di Camillo è presbitero!

L'importanza dei seminari minori

di don Luigi CRESCENZI

**U**n altro figlio del seminario minore lo scorso 8 aprile è stato ordinato presbitero.

Ancora ricordo quando sono entrato in seminario minore il 14 settembre 2005 e il "nostro" gruppo era composto da Francesco Frusone di Alatri (ora parroco di Morolo), Fabricio Cellucci di Velletri (prete nella diocesi di Gubbio), Quinto Cittarelli di Terracina (ora lavora in Germania), Emanuele Onifade di Priverno (religioso vicino Napoli), Marcello Di Camillo di San Pietro Infine ed io di Supino (ordinato presbitero lo scorso luglio). Sono stati anni bellissimi, indimenticabili!

Marcello, dopo aver frequentato elementare e media in paese, nel 2004 ha voluto fare la sua scelta vocazionale, entrando in seminario minore ad Anagni. Il pregiudizio che si aveva e si ha ancora su questi seminari è che formano minorenni allo stile della vita presbiterale, ma non è affatto così. È una scelta di vita che viene maturata nel

tempo con l'ausilio dei formatori e del padre spirituale. Nessuno obbliga a rimanere in seminario e, qualora il ragazzo non volesse continuare, è libero di uscire.

Dopo gli studi ginnasiali nel 2007 Marcello ha deciso di lasciare il seminario minore ed ha continuato gli studi presso l'Alberghiero di Cassino. Così, dopo il diploma nel 2010 ha di nuovo intrapreso il discernimento presso Leoniano di Anagni, frequentando l'anno propedeutico.

Nel settembre 2011 ha iniziato l'iter seminariale con i due anni di filosofia, tre di teologia e il VI anno (pastorale). Ha svolto il suo tirocinio in molte parrocchie della diocesi di Sora-Cassino.

Il 29 ottobre 2017 presso la Chiesa Madre in Cassino è stato ordinato diacono con la preghiera consacratoria e l'imposizione delle mani di Mons. Gerardo Antonazzo; inoltre, in questo periodo di ministero diaconale ha continuato gli studi di licenza presso l'istituto teologico Leonia-



no, è stato vice-rettore del seminario minore di Sora e molto impegnato per la pastorale giovanile e vocazionale.

Così l'8 aprile 2018 presso la parrocchia di san Nicola in San Pietro Infine è stato ordinato presbitero dal vescovo della sua diocesi. Per me è stato un momento molto commovente perché con Marcello, se si può dire, siamo cresciuti assieme: difatti siamo stati al seminario minore per due anni e al maggiore per cinque.

Ricordo con molto piacere la sua passione calcistica e la sua profonda devozione verso la Vergine Maria, in particolare della Madonna di Canneto:

non passava anno che non si recasse al santuario.

Il mio augurio è che possa ricordarsi che tale grazia è stata concessa affinché possa essere ogni giorno ministro di misericordia, di confronto, di amore, di generosità, di ascolto ma possa trovare anche del tempo per sé, per la sua vita spirituale, per la sua vita pastorale, per la sua vita culturale...possa essere pastore come Cristo che si china davanti alla pecorella smarrita e non la bastona ma tende le braccia per donare misericordia, amore e custodia e per riportarla al sicuro tra le altre pecore, nel gregge di Dio: la Chiesa!





Nel convento di San Lorenzo

# La presenza Francescana a Piglio

La comunità è stata visitata  
dal Ministro della Provincia italiana

di Giorgio Alessandro PACETTI

**P**adre Franco Buonamano, nominato di recente Ministro della nuova Provincia italiana San Francesco d'Assisi dei Frati Minori Conventuali (vi fanno riferimento le regioni Umbria, Marche, Lazio, Toscana e Sardegna) ha visitato la comunità francescana di San Lorenzo a Piglio.

Il superiore dei francescani, accompagnato da padre Vittorio Trani, è stato ricevuto da padre Angelo Di Giorgio, custode del convento di San Lorenzo, da padre Alessandro Pennacchi e dal diacono Frate Lazzaro.

Padre Buonamano è nato a Sessa Aurunca, nel Casertano, l'11 settembre 1961, ha emesso la professione temporanea il 31 agosto 1988 e quella perpetua il 27 settembre 1992; poi è stato ordinato presbitero a Foligno il 4 dicembre 1993. Dopo aver rico-

perto l'incarico di Guardiano, Economo provinciale e Segretario provinciale, è stato quindi Ministro Provinciale della Serafica Provincia Umbra e Provinciale coordinatore del Collegio dei Ministri Provinciali dell'Italia Centrale; è anche membro del Consiglio di Presidenza della Federazione Intermediterranea dei Ministri e Custodi Provinciali.

Il Ministro Provinciale dei francescani si è soffermato anche a visitare le tante memorie del convento pigliese: la tomba del frate esorcista Beato Andrea Conti e quella del Venerabile padre Quirico Maria Pignalberi, come pure la cappellina di San Massimiliano Maria Kolbe, fondatore della Milizia dell'Immacolata che pure amò fermarsi a Piglio. Il convento e l'annessa chiesa di San Lorenzo,

costruiti nel 1200, sono un punto di riferimento e centro di aggregazione per una numerosa comunità in una zona altamente sviluppata in questi ultimi tempi. È questo un luogo di pace di meditazione e di preghiera, perché ogni pietra, ogni pianta, ogni elemento del creato parla dell'Altissimo, dell'umiltà francescana, dell'opera santa di molti frati, della bellezza della natura, della prezio-

sità del ritiro, del silenzio interiore della preghiera del cuore, come eco impercettibile della spiritualità del Poverello di Assisi che, recandosi a Subiaco, passò in questo luogo e vi fondò un eremo. Non a caso, sono tanti ancora oggi i pellegrini e i fedeli che arrivano nell'oasi francescana di Piglio, anche loro sulle tracce delle sante figure che qui hanno operato.

**ORATORIO**



**A 2 DAL CIELO**





**ATTIVITÀ RAGAZZI 6 - 13 anni**

11 - 15 giugno I GREST 2018  
**MOLE**

25-30 giugno CAMPOSCUOLA  
6 - 11 anni  
**OSTELLO - FRASCHETTE**

16 - 20 luglio II GREST 2018  
**CASTELLO**

23-28 luglio CAMPOSCUOLA  
12 - 14 anni  
**CASAMARI**

20 - 24 agosto III GREST 2018  
**TECCHIENA**

**PER INFO - ISCRIZIONI NELLE  
PARROCCHIE**

**ATTIVITÀ RAGAZZI 14 - 25 anni**

30 luglio - 3 agosto  
**CAMPO - VACANZA**  
14 - 25 anni  
**FOLGARIDA - TRENINO**



**aiutateci a sostenere il nostro oratorio**

**SCelta PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF**

Riquadro riservato al sostegno del volontariato

FIRMA.....Mario Rossi.....

Codice fiscale.....92069870605.....

Nella tua dichiarazione dei redditi firma il 5x1000 a favore del nostro ORATORIO. Inserisci il nostro codice fiscale 92069870605 e firma nel riquadro riservato al sostegno del volontariato.



E' stato siglato ad Anagni

# Con Betlemme un patto di amicizia

Iniziativa dell'Accademia Bonifaciana

a cura della REDAZIONE

**S**i è tenuta ad Anagni, presso il Palazzo di Bonifacio VIII, la cerimonia della firma del Patto di Amicizia tra l'Accademia Bonifaciana e la Città di Betlemme alla pre-

senza del Sindaco di Betlemme Anton Salman, già Premio Internazionale Bonifacio VIII e Senatore Accademico. La Lectio Magistralis è stata tenuta da Fra Ibrahim Faltas,

membro del Consiglio della Custodia di Terra Santa a cui è stato conferito il massimo riconoscimento accademico (XVI edizione del Premio Bonifacio VIII). Sono intervenute diverse autorità religiose, politiche, militari, civili, istituzionali e diplomatiche, tra cui Issa Kassissieh, Ambasciatore di Palestina presso la Santa Sede e l'Ordine di Malta e Mai Alkaila, ambasciatrice in Italia di Palestina e rappresentante permanente presso agenzie delle Nazioni Unite come Fao, Ifad e World Food Programme. A presiedere l'evento è stato il Presidente onorario e patrono spiri-

tuale dell'Accademia Bonifaciana Card. José Saraiva Martins, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi in Vaticano, che è stato ricevuto dal Rettore presidente Sante De Angelis.

La giornata, indetta nell'ambito delle celebrazioni che si svolgeranno durante quest'anno per il XV anniversario di fondazione dell'Accademia Bonifaciana, è stata aperta dalla Fanfara dei Bersaglieri, che da Porta Cere ha attraversato tutta la città per dare l'annuncio dell'apertura dei festeggiamenti, mentre nella Sala dello Schiaffo si è esibita l'Ensemble Bonifacio,







diretta dal maestro Elton Almeida Rodrigues (pianista), con la partecipazione dei maestri Francesca Vitozzi (clarinetista), Matteo Fianco (sassofonista), Alessandra Piccirilli (cantante) ed Elisa Frantellizzi (arpista). L'incontro, come detto, ha visto la presenza di fra Ibrahim Faltas, protagonista del lungo assedio alla Basilica della Natività di Betlemme dal 2 aprile al 10 maggio 2002. In questo contesto si distinse per la sua qualità di mediatore giacché attraverso il dialogo riuscì, in quella drammatica occasione, a trovare una soluzione tra le due parti in conflitto.

"Padre Faltas è un testimone autentico della Pace del nostro tempo – ha detto il cardinale Saraiva Martins, - a cui ben si addice il nostro massimo conferimento, il premio Internazionale Bonifacio VIII "...per una cultura della pace", che gli consegneremo con grande gioia ed onore". Padre Ibrahim è stato accompagnato ad Anagni da Anton Salman, avvocato e Sindaco di Betlemme, che già nel luglio scorso era stato nella città dei Papi per rispondere all'invito che il Rettore De Angelis gli fece per onorare non solo la città che ha dato i natali a Gesù Cristo, ma anche per omaggiare la sua massima autorità civile, protagonista



anche lui della difesa della Basilica della Natività in quei giorni di assedio e che poi nello scorso novembre, insieme ad una delegazione accademica fu ricevuto ufficialmente nel Comune di Betlemme dallo stesso primo cittadino. Da qui l'idea, subito condivisa dal cardinale Saraiva Martins e da monsignor Croci, di firmare un Patto di Amicizia con la Municipalità di Betlemme e l'Accademia Bonifaciana.

"Dalla Terra Santa ad Anagni e quindi ad Assisi il messaggio risuona chiaro – ha detto il Rettore - è arrivato il tempo di ricominciare, ripartendo anche dalle nuove linee di pensiero dei giovani, che si trovano a vivere in un contesto di pace negata. L'Accademia Bonifaciana tutta si stringe intorno alla comunità Francescana, alla Custodia di Terra Santa e



alla Città di Betlemme che vive la propria missione scrivendo con la vita il vangelo della pace, vissuto nell'esistenza quotidiana e ispirato unicamente nel comandamento dell'amore che S. Francesco ci ha insegnato,

per scoprire sempre più a fondo la verità della pace, dove né muri, né dittature possono imprigionare le anime e le menti, per consegnare un avvenire più sereno e più sicuro alle generazioni future", ha concluso De Angelis.





# ATTUALITÀ STORIA



In ricordo della I guerra mondiale

## IL SACRARIO DI ANAGNI COMPIE 100 ANNI

di G. A. PACETTI

Il sacrario militare di "Sant'Agostino" ad Anagni compie 100 anni. È stato posto lì in ricordo della Grande Guerra. La chiesa è situata nei pressi dell'Auditorium Comunale - ex Chiesa di Sant'Antonio Abate ad Anagni. Nella chiesa di Sant'Agostino ad Anagni è custodito questo sacrario militare dove sono riportate le immagini fotografiche di ognuno dei soldati anagnini caduti durante la Prima Guerra Mondiale: quasi cento uomini, di età compresa tra i 17 e i 47 anni. La chiesa ha una pianta circolare. Proprio all'entrata sulla sinistra c'è la cappella dedicata alla Vergine e sulla destra c'è il sacrario. Questa cappella fu istituita nel 1918 per volontà di dieci concittadini, parenti dei ragazzi morti. Questi i loro nomi: Benedetto Belli, Pasqua Cerasaro vedova Boschi, Serafino Ciangola, Cavalier Muzio Colacicchi, Ferdinando Colaico, Padre Michele De Angelis, Padre Camillo Fontana, Rosa Graziani in Pofi, Angelo Panetta, Rosa Vari vedova Romiti. Questi anagnini - riunitisi in associazione - elessero come presidente Camillo Fontana, parroco di Sant'Angelo, e come segretario-tesoriere Muzio Colacicchi, padre di Decio, morto ventiquattrenne l'anno prima sul Carso: a Decio e agli altri ufficiali periti nel conflitto, il comune di Anagni volle intitolare negli anni successivi all'evento bellico il nome di una via cittadina.

# Cult



Scuola e Istituzioni unite  
per la Sicurezza Stradale

### SAFETY ROAD

Congresso internazionale bilingue  
di Andrea TAGLIAFERRI



Un congresso internazionale Italia-Francia si è tenuto presso l'aula magna dell'Istituto Superiore Pertini, a cura dell'associazione Marco Pietrobono onlus che nasce dalla morte di un giovane di origini alatrensi, per desiderio dei genitori Bruno e Daniela, con l'intento di trasformare il dolore in un circolo virtuoso per il bene della collettività e dei giovani in particolare.

L'occasione era quella del Gemellaggio tra Alatri e i 5 Comuni francesi che ogni anno vengono ospiti nella cittadina ernica per intensificare gli scambi, culturali, umani e professionali. Quest'anno il Comitato del gemellaggio ha deciso di puntare sul tema fondamentale della salvaguardia delle vite di chi utilizza la strada, sia come pedone, sia come motociclista, sia come automobilista, quindi di tutti noi. Alla presenza del Sindaco di Alatri Giuseppe Morini e dei rappresentanti dei comuni francesi gemellati (Clisson, Gorges, Getigne', Saint Lumine de Clisson, Aigrefuille sue Maine), ospitati dalla "padrona di casa", la preside Annamaria Greco, si sono confrontati

i rappresentanti delle associazioni di familiari e vittime della strada, della Prefettura, della Polizia stradale, dei Carabinieri, della Polizia locale, dell'Ufficio scolastico provinciale e di ACI Frosinone, seguiti dai relatori di levatura nazionale, tra psicologi, specialisti della mobilità e rappresentanti delle Forze dell'Ordine, moderati dalla presidente della Pietrobono Onlus, Simonetta Piezzo. Si è discusso delle tematiche della mobilità, dell'incidentalità e le sue cause, del codice della strada e delle differenze tra Italia e Francia, oltre che del lavoro che il coordinamento delle associazioni sta facendo nei due paesi "cugini" per armonizzare le leggi sul tema. Purtroppo, infatti, non bisogna abbassare la guardia in quanto è in atto una forte ripresa della mortalità su strada che, da gennaio, dopo anni di netta diminuzione, ha fatto registrare un aumento di quasi il 20% delle vittime legate a sinistri stradali. Durante il congresso, inoltre, gli studenti hanno potuto assistere alle dimostrazioni dei volontari della Croce Rossa di Frosinone, partner dell'evento. Clou della manifestazione la premiazione del concorso "Safety

road", riservato ai ragazzi delle scuole superiori chiamati a creare dei video sulla sicurezza stradale e che, nonostante il poco preavviso, hanno realizzato - a detta della commissione giudicatrice - ottimi lavori. Vincitori del primo premio i ragazzi della quinta A dell'IPIA coordinati dalla prof.ssa Claudia Fantini ai quali è andato un monitor di ultima generazione offerto dall'associazione Marco Pietrobono; vincitori del premio speciale ACI "Fair Play", invece, i ragazzi del Liceo Pietrobono, coordinati dalle professoressse Cristiana Cialone e Isabella Vinciguerra, ai quali sono andati due corsi di guida sicura presso il Centro ACI di Vallelunga. Ultimo passo a conclusione di questo progetto, la donazione di un defibrillatore da parte della Pietrobono onlus, con la formazione a cura dell'associazione di promozione sociale Life Support Center. Il posizionamento sarà effettuato nella centralissima piazza Santa Maria Maggiore nel corso di uno specifico evento nelle prossime settimane.





# ur@

a cura di Claudia Fantini

**Il 24 maggio 2015 usciva l'enciclica di papa Francesco "Laudato si' - sulla cura della casa comune". A tre anni di distanza la Pontificia Università Gregoriana, la Chiesa di Rieti e Slow Food hanno organizzato un convegno, "Per un'economia alleata della terra" e hanno lanciato l'azione Comunità Laudato si' con lo scopo di contribuire alla conoscenza e alla diffusione dell'enciclica e contribuire concretamente alla ricostruzione di comunità ad Amatrice e nelle zone terremotate. Con la sua enciclica papa Francesco ci chiama a una vera "conversione ecologica" e lo fa partendo ovviamente da una premessa su San Francesco d'Assisi. Seguono alcuni stralci dalla premessa:**

«Laudato si', mi' Signore », cantava san Francesco d'Assisi. In questo bel cantico ci ricordava che la **nostra casa comune** è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia: « Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba ». ... Credo che Francesco sia l'esempio per eccellenza della **cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, vissuta con gioia e autenticità**. ... In lui si incontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore... Se noi ci accostiamo alla natura e all'ambiente senza questa apertura allo stupore e alla meraviglia, se non parliamo più il linguaggio della fraternità e della bellezza nella nostra relazione con il mondo, i nostri atteggiamenti saranno quelli del dominatore, del consumatore o del mero sfruttatore delle risorse naturali, incapace di porre un limite ai suoi interessi immediati. Viceversa, se noi ci sentiamo intimamente uniti a tutto ciò che esiste, la sobrietà e la cura scaturiranno in maniera spontanea.

### Il mio appello

La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare... L'umanità ha ancora la capacità di **collaborare** per costruire la nostra casa comune. Desidero esprimere riconoscenza, incoraggiare e ringraziare tutti coloro che, nei più svariati settori dell'attività umana, stanno lavorando per garantire la protezione della casa che condividiamo. Meritano una gratitudine speciale quanti lottano con vigore per risolvere le drammatiche conseguenze del degrado ambientale nella vita dei più poveri del mondo. I giovani esigono da noi un cambiamento. Ogni capitolo dell'Enciclica, sebbene abbia una sua tematica propria e una metodologia specifica, riprende, da una nuova prospettiva, questioni importanti affrontate nei capitoli precedenti. Per esempio: l'intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta; la convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso; la critica al nuovo paradigma e alle forme di potere che derivano dalla tecnologia; l'invito a cercare altri modi di intendere l'economia e il progresso; il valore proprio di ogni creatura; il senso umano dell'ecologia; la necessità di dibattiti sinceri e onesti; la grave responsabilità della politica internazionale e locale; la cultura dello scarto e la proposta di un nuovo stile di vita. Questi temi non vengono mai chiusi o abbandonati, ma anzi costantemente ripresi e arricchiti.



DALL'ENCICLICA  
DI PAPA FRANCESCO



PAPA FRANCESCO  
LAUDATO SI'

**Per una economia alleata della terra**  
Convegno in occasione del terzo anniversario della Laudato si'  
15 maggio 2018, dalle ore 9 alle ore 13  
Pontificia Università Gregoriana / piazza della Pilotta 4, Roma

**Ingresso gratuito**  
(si raccomanda la prenotazione online, vista la limitata disponibilità di posti)

La Laudato si' di papa Francesco ha rappresentato un vero e proprio spartiacque nella Dottrina Sociale della Chiesa, e continua a suscitare interesse e dibattiti dentro e fuori la Chiesa. Al tempo stesso, la forza rivoluzionaria di questa enciclica deve ancora esprimersi in tutta la sua portata, anche dentro le comunità cristiane.

La Chiesa di Rieti e il movimento Slow Food hanno lanciato l'azione Comunità Laudato si' con il duplice scopo di contribuire alla conoscenza e alla diffusione dei messaggi dell'enciclica dentro e fuori la comunità cristiana, e contribuire concretamente alla ricostruzione di comunità ad Amatrice e nelle zone terremotate.

A questo scopo, l'Università Gregoriana, la Chiesa di Rieti e Slow Food organizzano questo convegno, in occasione del terzo anniversario della promulgazione dell'enciclica.

**Relatori:**  
Carlo Petrini Presidente Slow Food  
Mons. Domenico Pompili vescovo di Rieti  
Prof.ssa Alessandra Smerilli PFSE Auxilium e Comitato Settimane Sociali dei Cattolici Italiani  
Prof. Prem Xabko, S.J. Pontificia Università Gregoriana  
Prof. Luigino Bruni Lumina e Scuola di Economia Civile

**Moderatore:**  
Paolo Ruffini direttore di Tv2000

Per iscriverci: [messaggi@ucg.it](mailto:messaggi@ucg.it)

## ATTUALITÀ ANNIVERSARI



### LA RIVOLUZIONE BASAGLIA, QUANDO L'ITALIA DIVENTÒ CIVILE

di Claudia FANTINI

Il 13 maggio del 1978 veniva approvata la legge n. 180, in tema di "Accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori". La Legge Basaglia. Che aprì le porte dei manicomi, restituendo dignità ai malati che vi erano rinchiusi in condizioni oscure. Da quel momento in avanti nessuno poté più rinchiodare una persona senza alcuna tutela di legge e senza comprovata necessità clinica (quel sistema di regole che chiamiamo Tso). A ispirare la legge fu Franco Basaglia che sparigliò tutte le carte della psichiatria togliendo dal centro la malattia e sostituendola col malato, i suoi diritti, i suoi bisogni, la sua ricchezza. Prima gli esseri umani - uomini e donne di tutte le età - erano rinchiusi nei manicomi e nei loro dispositivi di prigionia: sbarre, camicie di forza, cinghie e legacci, letti di contenzione. E, ancora, sporcizia, escrementi, bave e sudori. Chiudere i manicomi, realizzare una rete di servizi pubblici ispirati alla psichiatria di comunità, integrati nel sistema del Servizio Sanitario Nazionale non è stato facile e non si tratta di un percorso compiuto. Tutt'altro. Rimane una questione cruciale e particolarmente dolorosa, quella relativa al difficile percorso delle famiglie e delle associazioni per uscire dall'isolamento e costruire relazioni. Famiglie e associazioni che, consapevolmente, chiedono sostegno e cure, trovandosi spesso senza conforto e senza assistenza.



Sabato

dalle ore 6.00  
ore 16.00-17.00  
ore 19.00

ore 23.00

ore 17.00-18.30  
ore 20.30

Domenica

ore 4.00-5.00  
ore 6.30  
dalle ore 8.00  
ore 15.30

ore 6.00-8.00

Diocesi di Anagni - Alatri  
SANTUARIO SANTISSIMA TRINITÀ  
Vallepietra (Rm)

## FESTA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ

26 maggio 2018

### SANTUARIO

Sante Messe fino alle 13.00

Sante Messe

**Santa Messa presieduta dal Vescovo  
diocesano S.E. Mons. Lorenzo Loppa;  
segue la processione con gli  
standardi delle Compagnie.**

Santa Messa.

### VALLEPIETRA

Santa Messa

**Processione per le strade del paese  
con gli standardi delle Compagnie.**

27 maggio 2018

### SANTUARIO

Sante Messe

"Pianto delle Zitelle"

Sante Messe fino alle ore 12.00

Santa Messa

### VALLEPIETRA

Santa Messa

La cucina dei Santi

## Ciambella di Santa Rita

di Cristiana DE SANTIS

Il 22 maggio si ricorda Santa Rita, che un sondaggio sui santi e la religiosità degli italiani, colloca al secondo posto dopo Sant'Antonio di Padova. Sappiamo che nacque a Roccaporena, frazione di Cascia, verso il 1381 e fin da piccola dimostrò spirito di sacrificio, dedizione al lavoro e un ardente amore verso il Signore che la spingeva spesso a ritirarsi a pregare in un piccolo oratorio allestito in casa col consenso dei genitori. Andata sposa a un individuo brutale e violento, ne sopportò con eroica pazienza i maltrattamenti e con la sua dolcezza riuscì col tempo a trasformarlo e a ricondurlo a Dio. Ma ad un certo punto costui venne assassinato e Rita si ritrovò vedova con due bambini piccoli. Anch'essi comunque morirono presto e Rita chiese di essere accolta nel monastero delle Agostiniane di S. Maria Maddalena. Venne respinta per ben tre volte perché vedova, ma alla fine riuscì ad entrarvi. Qui condusse una vita di santità eroica nell'obbedienza, ardente nella carità, nelle pietà e nella penitenza, suscitando l'ammirazione di tutte le consorelle. Riceve così l'abito monastico che indosserà per 40 anni, fino alla sua morte avvenuta il 21 maggio 1457. Anche in monastero i fatti prodigiosi continuano: durante il noviziato la Badessa, per provare la sua obbedienza, le fa piantare e annaffiare ogni giorno una pianta ormai secca che si trova nel giardino. Rita con umiltà e prontezza attinge ogni giorno l'acqua dal pozzo che tutt'oggi si trova accanto alla vite e annaffia l'arido legno: il Signore la premia facendo rifiorire la vite, quella attualmente presente in monastero ha più di 200 anni!. La devozione verso la "santa degli impossibili" si estese rapidamente in tutta Europa, nelle Americhe e nelle Filippine. Urbano III nel 1627 ne approvò il culto e Leone XIII la canonizzò nel 1900. Una delle sante più note e venerate in tutto il mondo, la santa delle cause impossibili, cioè di quelle situazioni per cui non c'erano più speranze e che con la sua intercessione, tante volte si sono miracolosamente risolte, ha la particolarità di essere stata beatificata ben 180 anni dopo la sua morte e proclamata santa a 453 anni dalla morte, anche se la sua salma non venne mai sepolta per il continuo giungere dei pellegrini che recavano in dono degli ex voto per aver ricevuto delle grazie. Nel 1988 il Comune ha istituito il Riconoscimento Internazionale Santa Rita, alle donne che si sono fatte portatrici del messaggio della santa nel mondo, incarnando i valori del perdono, della pace, della solidarietà, della dedizione, della fede e dell'amore. Per onorare la santa a Cascia si prepara un dolce con due ingredienti cari a Rita, lo zafferano tipico prodotto di quella terra e le rose fiore tanto caro alla Santa.

### La ciambella zafferano e rose.

Ingredienti per: 6 persone

50 ml di latte

20 stimmi di zafferano purissimo di Cascia

3 tuorli

2 albumi

100 g di zucchero

175 g di farina 00

10 g di lievito per dolci

80 g di burro fuso freddo

2 cucchiaini di petali di rose essiccate

### Preparazione:

Per prima cosa versate il latte in una ciotola e unite gli stimmi di zafferano, fate riposare per circa 2 ore. Preriscaldate il forno a 160 gradi. Montate gli albumi a neve e teneteli da parte. Montate i tuorli con lo zucchero finché non sono gonfi e spumosi, poi aggiungete il latte allo zafferano e mescolate bene. Aggiungete la farina setacciata con il lievito, poi il burro. Unite delicatamente gli albumi montati e infine i petali di rosa e amalgamate. Ungete lo stampo, versate l'impasto e infornate per circa 30 minuti. Sfornate, fate freddare leggermente ed eliminate lo stampo, fate freddare completamente su una griglia. Infine cospargete con lo zucchero a velo e servite.

Diocesi Anagni-Alatri  
Azione Cattolica Italiana  
Festa della famiglia 2018  
A.C. 150 anni:  
la bellezza di una storia  
2 GIUGNO 2018  
Filettino

Ore 9:30	Arrivi e accoglienza
Ore 10:30	Inizio attività di settore
Ore 13:00	Pranzo al sacco
Ore 14:30	Festa, giochi animazione
Ore 16:30	Santa Messa